

soltanto che il quadro del risparmiatore, buon padre di famiglia, il quale col suo gruzzolo si reca ad effettuare il versamento della somma da lui sottoscritta, è una rappresentazione di tempi che furono ed è un assurdo nei tempi nostri. Un prestito di 5  $\frac{1}{2}$  o di 11 miliardi non si concepisce senza tutta una preparazione o meglio senza l'esistenza di un congegno creditizio e bancario che lo renda possibile.

Il pagamento di un grande prestito di guerra si può immaginare avvenuto secondo due schemi teorici; l'uno dei quali presuppone l'emissione di biglietti normalmente, sebbene non necessariamente, in regime di corso forzoso; mentre l'altro si fonda su un sistema sviluppato di assegni bancari e di compensazioni bancarie. I fatti reali si sono, è vero, sviluppati nei singoli paesi con divergenze talvolta notevoli dai due schemi, ovvero con l'uso simultaneo di amendue; ma essi giovano a rappresentarci dinanzi alla mente con una certa approssimazione il meccanismo del pagamento dei prestiti.

Un primo schema parte dalla premessa che, trovandosi nel paese soltanto quella quantità di biglietti od oro circolante che, ai prezzi correnti, è sufficiente ad effettuare le negoziazioni, e non potendosi nè distrarre dal suo ufficio la massa esistente di biglietti, senza provocare una crisi commerciale, nè aumentarla, senza stimolare un ritorno dei biglietti alla banca emittente in cambio di oro, che sarebbe tesoreggiato in momenti di panico, si proclama il corso forzoso allo scopo di mettere in salvo la riserva metallica.

Possono a questo punto cominciare le emissioni illimitate di biglietti, preordinate allo scopo di rendere possibile e nello stesso tempo di anticipare la riscossione del prestito futuro. Lo Stato, a poco a poco, spende 5 miliardi di lire, pagando le spese con 5 miliardi di lire di biglietti appositamente stampati ed anticipati al Tesoro dalla Banca di emissione. Dallo Stato i biglietti passano così ai suoi fornitori, alle truppe, agli impiegati, ai creditori pubblici. Costoro non avendo nessun bisogno di tenere presso di sé quei biglietti li danno a loro volta in pagamento ai proprii creditori, operai, fornitori e via dicendo. Nè può tardare molto tempo che questi biglietti avranno trovato la via del ritorno presso le banche ordinarie e la banca di emissione, dove saranno stati versati in saldo di cambiali venute alla scadenza, in estinzione di altri debiti, od in depositi a risparmio od in conto corrente. Se, *materialmente*, una parte dei *nuovi* biglietti rimarrà in circolazione perchè i fornitori dello Stato, ad esempio, hanno bisogno di una maggior quantità di moneta legale in riserva nel cassetto, una parte dei *vecchi* biglietti diventerà inutile, perchè gli industriali ed i commercianti che lavorano per opere di pace, vedendo diminuiti i proprii affari, hanno minor bisogno di medio circolante e lo depo-